



**PREMIO
PIAZZALFIERI
2022**
settima
edizione



SABATO

8 OTTOBRE 2022

ore 17.00/19.00
BIBLIOTECA della
Fondazione Centro
Nazionale Studi
Alfieriani
Palazzo Alfieri
ASTI



**PREMIO ALLA CARRIERA
LETTERARIA**

**ELIO
GIOANOLA**



PREMIO SPECIALE
Tempi di fraternità (odv)
per l'impegno
politico e pedagogico della composizione

ILARIA DI ROBERTO

Segnalazione della Giuria
OSVALDO CAI
UTOPIA DEL CAPITANO

ricordando
MARCELLA GENTILE



Ogni anno il PREMIO PIAZZALFIERI è dedicato alla memoria di personalità rilevanti della cultura che hanno operato ad Asti e che non hanno ancora ricevuto pubblici riconoscimenti. Quest'anno invitiamo al ricordo di

MARCELLA GENTILE

(19 giugno 1959 - 9 febbraio 2020)

La prematura scomparsa di Marcella è stato uno degli eventi che più hanno segnato nel dolore e nel rimpianto la vita artistica del Coro dell'Accademia Stefano Tempia degli ultimi anni.

La sua dolcezza e umanità, il suo sorriso radioso, la sua musicalità e professionalità sono e saranno sempre indelebili nell'animo di coloro i quali hanno avuto la fortuna di conoscerla e frequentarla, di condividere con lei le emozioni della musica e dei concerti, delle ore di studio condivise, delle prove musicali che lei frequentava con assiduità encomiabile, tanto più rimarchevole in quanto abitava lontano da Torino: ciononostante, in qualsiasi condizione climatica, con grande puntualità, Marcella giungeva alla sede delle prove illuminandoci con la sua solarità e simpatia.

Sempre mi hanno colpito la sua musicalità e competenza, la capacità di studio e analisi, la voglia di imparare e nel contempo il desiderio di renderci partecipi della sua abilità, tale da conferire sicurezza e appoggio alla sua sezione, quella dei contralti.

Aveva una capacità di lettura della musica a prima vista impressionante; era tra l'altro una splendida pianista e clavicembalista.

Quando dirigevo il Coro, Marcella era per me fonte di ispirazione nell'osservarla mentre cantava con precisione, partecipazione emotiva e positiva carica umana: sorrideva sempre, si capiva che era felice quando faceva musica e che il Coro della Tempia era parte della sua vita.

Sebbene fisicamente ora lontana, la sua presenza spirituale sarà sempre parte e tesoro del Coro della Tempia e di noi tutti.

Torino, 28 aprile 2022

M° Guido Maria Guida

Direttore Artistico dal 2009 al 2021 dell'Accademia Stefano Tempia di Torino.

Fondata nel 1875 dal violinista e compositore Stefano Tempia, è la più antica associazione musicale del Piemonte e l'accademia corale più antica d'Italia.

MARCELLA

Non aveva ancora 9 anni, ma le idee già molto chiare, quando nel 1967 Marcella chiese alla mamma di poter intraprendere lo studio del Pianoforte. Frequentò il Civico Istituto di Musica *Giuseppe Verdi* di Asti, sostenendo tutti gli esami come privatista fino all'Ottavo anno. In seguito entrò al Conservatorio *Niccolò Paganini* di Genova, diplomandosi in Pianoforte nel 1981 e in Clavicembalo, con il massimo dei voti, nel 1985. Contemporaneamente a quelli musicali compì gli studi classici al Liceo *Vittorio Alfieri* di Asti e successivamente intraprese quelli di Lettere all'Università di Torino. Essendo la prima di tre figli, per non pesare economicamente sulla famiglia, a 16 anni iniziò a lavorare due pomeriggi alla settimana come pianista accompagnatrice presso il Centro di Danza astigiano. Ben presto però le si aprirono le porte del Teatro Alfieri, del Teatro Politeama e di Palazzo Ottolenghi. Dagli ultimi anni Settanta fino al termine degli anni Ottanta fu spesso richiesta nel ruolo di accompagnatrice al pianoforte non solo dei cantanti astigiani Susanna Ghione, Carlo De Bortoli e Aldo Bertolo nei loro concerti lirici, ma anche dal Baritono genovese Piero Francia e dai torinesi Mezzosoprano Lauretta Brovida e Basso Franco Grandis.

Leggeva a prima vista e con estrema facilità le ardue trascrizioni per tastiera delle partiture orchestrali operistiche. Inoltre la sua straordinaria tecnica manuale le consentiva di rendere con grande nitidezza anche passi di alto virtuosismo. Si pensi alle note ribattute delle incandescenti note dell'accompagnamento all'Aria *La calunnia* di Rossini. Basta scorrere le testate locali di quel periodo: *Astisabato*, *Gazzetta d'Asti*, *Il Cittadino*, *Il Corriere nuovo*, *La Nuova provincia*, nonché *La Stampa* per constatare l'intensa attività. Medesimo ruolo ricoprì nella Corale di San Secondo dal 1974 al 2010. Pochi anni più tardi, per la grande passione verso la musica vocale, si inserì anche come corista, solista e infine come Maestro collaboratore del direttore Giuseppe Gai, che sarebbe poi divenuto suo marito. Un ruolo nascosto, quest'ultimo, che si addiceva al suo carattere schivo e alieno dall'esibizionismo.

Paziente e qualificato lavoro dietro le quinte, con la competenza e la meticolosità che la contraddistingueva, offrì con entusiasmo la propria professionalità nella trascrizione e soprattutto nella ricostruzione di alcune partiture, andate perdute, di Giacinto Calderara. Del suo grandioso *Te Deum* in Re maggiore e dell'interessantissimo *Confitebor* (presenti nel disco del 1997) presso l'Archivio Capitolare della Cattedrale di Asti restavano solo le parti singole di voci e strumenti. Attraverso di esse era necessario ricostruirne la partitura intera. Tra il 1978 e il 1996, periodo aureo della Corale San Secondo, era molto intensa l'attività musicale. Oltre al servizio liturgico presso la Collegiata del Santo (circa 25 Messe nell'arco dell'anno) vi erano i concerti con orchestra principalmente delle musiche di Calderara, esportate anche a Biberach e a Valence.

E, per citarne ancora uno di una certa rilevanza, quello del 16 marzo 1979, in occasione del Centenario della fondazione degli Oblati di San Giuseppe nell'Auditorium *Domus Pacis* di Roma, con l'esecuzione dell'inedita Cantata *Joseph* di Nicolao Praglia, per Tenore solista e Coro a 8 voci. Nonostante preferisse cantare, Marcella sedeva quasi sempre

al cembalo, all'organo, o al pianoforte.

Per quanto le consentirono i suoi impegni di docente di Educazione musicale presso la Media "Jona" e la cura dei figli, si esibì pure come solista in numerosi concerti di clavicembalo.

Memorabile quello realizzato il primo giugno del 1985 presso la Collegiata di San Secondo. Il programma era dedicato a Bach, Haendel e Scarlatti nel terzo centenario della loro nascita.

Altra esecuzione di rilievo fu quella del 1987 presso la chiesa di Santa Maria Nuova, in Duo con il Prof. Augusto Cellino per il suo concerto di congedo dalla carriera di flautista.

Chi ha avuto occasione di ascoltarla ha potuto apprezzare quanto il suonare di Marcella fosse elegante, appassionato e pieno di energia. E quanti hanno avuto l'opportunità di conoscerla sanno che questa è stata lei in ogni aspetto e momento della sua vita, fino all'ultimo.

Nonostante fosse prevalentemente dedita alla musica antica, Marcella "amava i Beatles e i Rolling Stones", la canzone italiana da Tosti ai nostri giorni ed i *musical* americani.

Anche la lirica era una delle massime espressioni musicali che appartenevano alla sfera dei suoi vasti interessi. Le videocassette dei melodrammi di Mozart e Rossini l'hanno accompagnata nelle giornate e soprattutto nelle notti insonni dell'infanzia dei figli Alessio e Francesco.

Il 15 dicembre 2019, a meno di due mesi dalla scomparsa, in condizioni fisiche già molto precarie a causa della grave malattia, a tutti i costi volle recarsi al Teatro Regio di Torino per presenziare all'esecuzione della *Carmen* di Bizet. Marcella era abbonata alla Stagione lirica da oltre 15 anni.

Ma l'ardente passione per la musica vocale fu coronata, nel 2009, dall'ammissione alla prestigiosa Accademia Corale *Stefano Tempia* di Torino. Qui si recava ogni lunedì e giovedì sera, nonostante pioggia, nebbia, o neve, per le prove del coro, e spesso anche il sabato o la domenica per i concerti, finché le fu possibile.

Molti, che calcano i più rinomati palchi d'Italia, della musica di alto livello fanno il loro lavoro. Marcella ne ha fatto la sua passione.



PREMIO PIAZZALFIERI 2022 settima edizione

Un gruppo di astigiani riuniti nell'associazione culturale di volontariato "Tempi di fraternità" (odv) ha ricostituito nel 2014 la *Société des Sansguignon* (la compagnia dei senza pregiudizi) ideata e voluta da Vittorio Alfieri nel 1772, per valorizzare l'attualità della figura e dell'opera alfieriana sottraendola alla sensazione di fastidiose memorie scolastiche o di inarrivabile sacralità che la separa ingiustamente dal nostro vivere quotidiano. La volontà è quella di ritrovare e ripresentare l'"orfano, agiato, ineducato, e audace" che ha lottato contro le convenzioni, le convenienze e le strettoie del proprio ambiente inseguendo un eterno sogno di libertà (Molto oprar, poco dir, nulla vantarsi - base son di chi vuol libero farsi. *Misogallo, Epigramma XX, 1-2*).

A tal fine la Compagnia dei Sansguignon organizza il "Premio Piazzalferi", per valorizzare l'attualità di Vittorio Alfieri.

Bandito il 16 gennaio 2022, gli esiti vengono proclamati sabato 8 ottobre 2022

Il tema della presente edizione è LA SATIRA ALFIERIANA

La partecipazione è aperta a lavori in ogni lingua del mondo. Ogni lavoro in lingua diversa dall'italiano va accompagnato dalla traduzione in italiano.

I lavori sono stati valutati da una giuria autonoma. Gli autori premiati nelle passate edizioni del "Premio Piazzalferi" possono concorrere e, se meritevoli a giudizio della giuria, i loro lavori potranno essere segnalati ma non premiati.

Associazione culturale di volontariato (odv), Gianfranco Monaca presidente (0141216642), Giorgio Saglietti segretario (347 434 17 67); il CSV Asti/Alessandria assicura l'assistenza tecnica: 0141.321897 con il patrocinio del Comune di Asti e della Fondazione Centro Nazionale di Studi Alfieriani



CITTÀ DI ASTI



"Centro di Studi Alfieriani"
- ASTI -

PREMIO FUORI CONCORSO, COME RICONOSIMENTO DI MERITO SPECIALE PER LO STUDIO E L'INTERPRETAZIONE DELL'OPERA ALFIERIANA

Gentile Professore
Elio Gioanola
Piazzale dei Glicini 2/9
Genova-Pegli

Abbiamo il piacere e l'onore di invitarLa a partecipare (fuori concorso) con un Suo scritto (non necessariamente inedito) sul tema alfieriano.

Sarebbe un'occasione per fare la Sua conoscenza personale, se possibile, e per conferirLe un "premio alla carriera", riconoscimento più che dovuto alla Sua lunga militanza letteraria e civile.

Condividono con i *Sansuigon* il piacere di attribuirLe questo **Premio Piazzalfieri 2022** le associazioni culturali sottosegnate

ADL Associazione Davide Layolo
CEPROS Onlus "Ettore e Teresa De Benedetti"

Biblioteca Astense
Biblioteca del Seminario

CSV at-al
Cenacolo Alfieriano

Fondazione Centro Nazionale di Studi Alfieriani
ASSOCIAZIONE CULTURALE DI
VOLONTARIATO TEMPI DI FRATERNITA' odv
iscritta al Registro Regione Piemonte con ATTO
DD 1685/A1419A/2020

Elio Gioanola è nato a San Salvatore Monferrato (AL) nel 1934. Ha insegnato per trent'anni letteratura italiana presso la facoltà di Lettere dell'Università di Genova.

Particolarmente attento agli apporti della psicologia del profondo nell'interpretazione delle opere letterarie, seguendo le indicazioni di Giacomo Debenedetti "in piena stagione crociana, fin dalla fine degli anni Venti". "In *Vocazione di Vittorio Alfieri* scritta nel '43-'44 e pubblicata solo negli anni Settanta, Debenedetti non esita affatto a collegare l'immaginario tragico del poeta col suo vissuto profondo: "Alfieri fu poeta perché aveva una tragedia oscura in fondo al cuore" a partire dall'"oscuro rapporto con la madre" che ha segnato l'immaginario del figlio con i tratti dell'attaccamento edipico e dell'angoscia dell'abbandono"

Da: Elio Gioanola PSICANALISI, ERMENEUTICA e LETTERATURA, Mursia 1991

Nessun metodo di indagine critica attira sospetti e diffidenze quanto quelli ispirati, in vario modo, alla psicanalisi. Nostalgie ideologiche da un lato e preoccupazioni, un po' nevrotiche, per la pura testualità dall'altro, concorrono alla formulazione di troppo facili giudizi di condanna: specialmente nel caso in cui, come in questo libro, la psicanalisi venga usata soprattutto come psicologia, qual essa è in origine e in essenza, e non solo come ingrediente culturalistico in combinazioni linguistiche o sociologiche. I saggi raccolti in questo volume, che toccano alcuni tra i principali autori del '900, affrontano senza timidezze il vissuto psicologico e psicopatologico non certo per curiosità biografica e patografica ma nella persuasione, che si spera fondata e argomentata, che la forma della "malattia" sia modello e matrice delle forme del contenuto e dell'espressione testuali. Sotto il fuoco dell'attenzione è sempre comunque l'opera, e non altri, e ad essa si volge l'indagine critica, anche quando scende, con la strumentazione freudiana giudicata pertinente, sul terreno della psicopatologia. È per questa mira sempre rivolta al testo che il metodo psicanalitico non è affatto un sistema esplicativo, propenso ai facili riduzionismi, ma eminentemente interpretativo, che non cerca l'altro dal testo ma piuttosto preserva il testo come altro, infinitamente irriducibile. Così la psicanalisi diventa strumento ermeneutico, che scruta l'arcaico e il pathos per illuminare lo scarto creativo, mostrando come un destino di emarginazione, di sofferenza, di opposizione nevrotico-psicotica al contesto culturale vigente si trasformi in progetto originale.

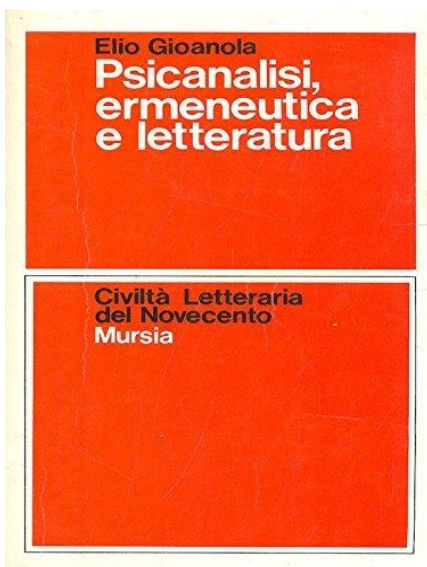
APPENDICE

1. *Vittorio Alfieri: la malinconia, il doppio.*

Autobiografia è, come dice il termine, scrittura della propria vita: un tipo di scrittura diventato vero e proprio genere letterario, con tanto di storia e di capolavori. Indubbiamente autobiografia è letteratura e quando uno si accinge a scrivere della propria vita entra perciò stesso nel mondo della finzione, di ciò che è *fictus* - messo in foma secondo regole - rispetto a ciò che è semplicemente vissuto, con uno scarto dal casuale al causale, dall'informe al formato, dal necessitato al virtuale. In questo senso l'autobiografo tratta il proprio vissuto come qualsiasi autore tratta l'argomento della propria opera, cioè come materiale da costruzione. Letteratura è risultato formale e il suo valore è in rapporto alla necessità interna di tale formalizzazione. In questo senso vissuto esistenziale e elementi fantastici o contenuti storici hanno la stessa funzione "neutra" di materiale valorizzato solo dalle regole del gioco in cui entra.....
p. 350. È un peccato che Alfieri non potesse

recitare la parte di Mirra, quando poteva tanto bene in lei identificarsi: la scelta del maschile o del femminile non è mai un problema per Alfieri poeta perché Narciso è maschio e femmina, come Ermafrodito, o né maschio né femmina, come gli angeli.

Quest'ultimo rilievo serve a ribadire la costruzione pre-edipica dell'eroe-vittima e dunque un profilo tutto particolare del suo rapporto col tiranno: se infatti questo eroe è un Narciso malinconico, il tiranno non è un rivale, ma il riflesso del Sé, e la lotta tra loro non è dialettica ma assoluta. Debenedetti (Giacomo n.d.r.) che edifica la sua interpretazione sul "romanzo di famiglia", ha messo in rilievo come protagonista e antagonista siano sempre legati da rapporti di parentela, a conferma, secondo lui, del clima edipico potenzialmente incestuoso della tragedia alfieriana: "Si dà il caso che le occasioni che meglio scatenarono nell'Alfieri il furore creativo, che con più successo serbarono la promessa con cui gli si erano annunciate tragediabili, che gli accesero di più vividi bagliori e baleni l'estro e più teso gli mantennero l'impegno erano proprio romanzi familiari. Se non lo è l'Oreste, se non lo è la Mirra...e, in certo modo, lo è pure il Saul..."



p. 351. In sostanza...quel tiranno che non muore, era annidato in fondo all'Alfieri, era una parte di lui...

Chi, recentemente, si è accostato in modo diretto alla posizione che sto illustrando è Arnaldo Di Benedetto, che ha messo in risalto la specularità dell'uomo libero e del tiranno...Il tema dell'odio tra fratelli" conclude Di Benedetto "non è che un aspetto del motivo del Doppio"

Da un'intervista di Romolo Rossi a Michel David: 18 ottobre, 2019

Romolo Rossi, nato a Genova il 9 Novembre del 1934, è uno degli psichiatri più noti della scuola psichiatrica genovese, nonché uno dei suoi fondatori. L'intervista avviene in occasione di un convegno tenutosi a Padova. Michel David è nato in Normandia nel 1956, ha studiato all'università di Caen, ha svolto un'analisi personale e didattica nel 1975 ed è diventato psicoanalista presso ospedali e istituzioni pubbliche nel 1980.

...David: Dapprima mi sono occupato di Freud come fonte letteraria: questa era la mia prospettiva, visto che ero un letterato. Mi chiedevo come si poteva introdurre questo nuovo fermento culturale in mezzo a romanzi, e a poesie era questo il problema e lo è ancora oggi per me. Secondo me ha prodotto modi narrativi che hanno favorito l'ingresso dell'Italia nella modernità, per usare un termine corrente. Il modernismo, tra Joyce, Kafka, Proust, in Italia era addirittura un'eresia e anche in Francia. E direi che la psicoanalisi ha avuto in questo una funzione, seppure in un modo difficile da definire.

Rossi: Si potrebbe pensare, sulla base di quel che dici, che la psicoanalisi ha contribuito a laicizzare la cultura italiana.

David: Certo, e' evidente, anche perché in fondo tutte le indagini di Freud e di Jung sono fatte a partire da un compenso equilibratore, un'alternativa alla mitologia religiosa che per duemila anni ci ha informato e trasformati..... Io distinguo la critica e l'arte. Nella prima c'è stato un limitato numero di ottimi critici; a Genova ce n'è uno ottimo che è Gioanola che ovviamente ha incontrato notevoli difficoltà nel suo ambiente... ("Un killer dolcissimo" è una delle più belle cose che siano state scritte su Svevo o "L'uomo dei topazi", su Gadda, che parafrasa "l'uomo dei topi"): e' uno dei migliori per me, è moroniano, segue il metodo clinico e non esita ad essere biografico. Cerca di rifare i casi clinici di Freud e di ricavarli dagli scrittori che ha studiato....Quindi un certo numero di persone ha praticato la psicoanalisi critica, ma non sono tanti e non sono universitari, se lo sono lo sono di straforo, non mi pare che sia penetrato nell'università l'uso di tali strumenti.... Io non leggo quasi più i romanzi, ma leggo i riassunti che escono sui giornali francesi ed italiani; naturalmente ormai siamo nella globalizzazione, il romanzo e' mondiale, libri tradotti dallo svedese sono uguali a quelli americani, giapponesi, indù; e mi pare che sia predominante l'apporto psicoanalitico, perché vedo quasi solo incesti, omosessualità, erotismo. E questo mi sembra sia un portato evidente della cultura psicoanalitica, se la togli vedi che crolla tutto.

Giallo al dipartimento di psichiatria è un libro di **Elio Gioanola** pubblicato da Jaca Book 2006

La trama.

La morte per un colpo di pistola di un noto primario, nello studio di un Dipartimento universitario di psichiatria, porta all'arresto di un collega della vittima, che da sempre gli è stato oppositore. L'arrestato, infatti, incarna un'idea della malattia mentale e della sua cura opposta a quella dell'ucciso, sostenitore convinto della farmacopsichiatria. Rinchiuso nel supercarcere di S. Gabriele, il mite prof. Apfelbaum, innocente, in per una serie di circostanze sfavorevoli, si arrovela su chi mai possa essere il colpevole di quell'uccisione, ma ciò nonostante non riesce a venirne a capo, malgrado tutte le ipotesi avanzate da lui e da altri.



PER QUANTO RIGUARDA IL CONCORSO

La giuria ha selezionato come più meritevole la compagine

**L'UTOPIA DEL CAPITANO
FERITO A MORTE CHE PARLA A
UN SOLDATO MERCENARIO**
di Osvaldo Cai

L'opera viene segnalata ma non premiata, essendo di un autore già premiato nella scorsa edizione 2021

a resta a disposizione dell'Autore.

Viene attribuito un
PREMIO SPECIALE

Tempi di fraternità (odv)
per l'impegno politico e pedagogico
della composizione a

ILARIA DI ROBERTO

COM'ERI VESTITA?

"TIRANNIDE indistintamente appellarsi si debbe ogni qualunque governo, in cui chi è preposto alla esecuzione delle leggi, può farle, distruggerle, infrangerle, interpretarle, impedirle, sospenderle, od anche soltanto deluderle, con sicurezza d'impunità. E quindi, o questo infrangi-legge sia ereditario, o sia elettivo, usurpatore o legittimo; buono o tristo; uno o molti, a ogni modo, chiunque ha una forza effettiva, che basti a ciò fare, è tiranno; ogni società che lo ammette, è tirannide; ogni popolo, che lo sopporta, è schiavo.

Vittorio Alfieri, *Della Tirannide libri due, libro I, cap.2*

"Com'eri vestita?" - Oh signor appuntato, questo è sufficiente per estirpare un reato? Pullover e blu jeans se la memoria non mente, era l'una di notte e non c'era gente. Nessuna prova o testimoni del fatto, poco più avanti c'era solo un gatto. La strada era buia, il lampione era rotto, non ho visto nulla e in casa mia si è introdotto.

"Com'eri vestita?" - illustrissimo Signore, se per lei questo è un movente, per me è un disonore. Può garantirmi che senza questo abbigliamento non sarebbe mai iniziato questo mio tormento? Se lei me lo conferma, io son più sicura, perché mi creda, non ho mai provato tanta paura. Si è accanito sul mio corpo, sul mio volto ormai rame, segnato dalle botte di una mano infame.

"Com'eri vestita?" - lei mi domanda ancora, tuttavia, glielo assicuro, non l'ho mai visto prima di allora. Nessuna storia, nessun precedente, nessuna malizia o vestito indecente. Si è accanito con vigore sui miei pugni chiusi, mi ha sbattuto contro il muro, avevo gli occhi socchiusi. Nessuna persona è intervenuta in mio aiuto, la prego, non mi chieda se mi sia piaciuto.

"Com'eri vestita?" - il dolore è stato tanto, non riesco a guardarlo, sono scoppiata in un pianto. Ho cercato di scappare, senza alcuna riuscita. Ma in fondo a lei che importa? È soltanto la mia vita. È impresa assai difficile definire la paura, quella linea sottile tra la vita e la tortura. Mi ha sbattuta contro il muro senza alcun tentennamento, ho implorato a Dio invano di salvarmi da quel tormento.

"Com'eri vestita?" - Mi perdoni signore, ma le sembra ancora il caso di mitigare il mio dolore? Se non è sufficiente, io gliela dico tutta, mi ha buttata sul letto, la mia anima era distrutta. Sempre con le mani, la bocca mi tappava, volevo gridare aiuto, ma "stai zitta!" mi urlava. Fu in quel momento che col suo pugno chiuso, mi colpì in un occhio e del mio corpo fece abuso.

"Com'eri vestita?" - lei insiste ancora, anziché proteggermi, mette in dubbio la mia parola.

Nel giro di poco me lo son trovata addosso, mi ha afferrata per le gambe e poi in faccia mi ha percosso.
Fu proprio nel momento in cui abbassò i pantaloni, che io smisi di pregare e annullai le mie emozioni.
In quell'attimo di gelo e di pretto sconforto, con la sua virilità profanò il mio corpo.

"Com'eri vestita?" - non immagina il dolore, tutto quello che ho provato non fa rima con amore. Nessuna parola sarà mai sufficiente per descrivere le impronte di un dolore ormai latente. C'è anche chi ha insinuato che me la sia cercata, in fondo cosa c'è di meglio che esser violentata? Funziona così, Signor Appuntato, oltre al danno c'è la beffa, io ormai ci ho rinunciato.

"Com'eri vestita?" - forse lei non mi crede, mosso dal dubbio che io sia qui in malafede. Ho radunato il mio coraggio, riesumato il mio calvario per un pelo di giustizia, al di là di un onorario. Lei non immagina quanto mi è costato, venirle a raccontare tutto quello che ho passato. Forse denunciare è solo un'idiozia, se lei me lo conferma, alzo i tacchi e vado via.

"Com'eri vestita?" - lei non si arrende, ma arrivata a questo punto ormai non mi sorprende. Sa, questa denuncia io la voglio fare, per vendicare la mia vita non saprei dove altro andare. Per cui appuntato, mi faccia questa cortesia: accolga la mia supplica, non mi chiedi di andar via.

"Com'eri vestita?" - mi chiede nuovamente, ormai è giunta ora di andare, sta arrivando altra gente. Lasci solo che le dica due parole, Signore, adesso dentro me, batte anche un altro cuore.

MOTIVAZIONI

Letta d'un fiato, non sono esperta di lettere, come ti dicevo, e non amo particolarmente la poesia, ma credo che sia molto originale come costruzione dei paragrafi, oltre che toccante come testimonianza.

Certamente molto realista su ciò che succede alle violentate, oltre alla tortura vile subita, anche doversi giustificare di fronte a chi è preposto alla tutela e avrebbe anche dovuto prevenire ciò che è accaduto, spesso insensibile burocrate e maschio, è terribile.

Merita certamente un riconoscimento la sconosciuta autrice, perchè credo sia una donna, oppure un uomo sensibile. Grazie per la condivisione e gradirei sapere quando ci sarà la premiazione, spero di poter essere presente e incontrare l'autrice.

Simonetta

Direi che è molto forte; l'insistere con la stessa domanda per più volte dà l'idea del pregiudizio, dell'incapacità di avvicinarsi alla vittima, della lontananza anche morale di colui che riceve la denuncia, dello stereotipo mai messo in discussione, e dell'inutile spiegazione, detagliata, fornita dalla vittima.

Luisa

PROFILO DELL'AUTRICE

Ilaria Di Roberto affronta la drammatica situazione del Cyberbullismo e Revenge Porn che ha vissuto mettendola a servizio non solo della sua rinascita ma di tutte quelle voci che sono tuttora schiacciate dal peso di queste drammatiche esperienze e del tutto inascoltate. Un messaggio, il suo, che non è solo "personale" ma capace di coinvolgere tutti, anzi, che deve farlo, poiché solo affrontando seriamente queste situazioni si potrà uscire ed evitare che tanti altri possano subirla e rimanerne devastati.

Tutto ciò che sono è un libro di Ilaria Di Roberto pubblicato da Europa Edizioni nella collana **Edificare universi**.



**VORREMO INCONTRARE ILARIA PER FARLE
ALCUNE DOMANDE:**

1. Com'eri vestita?" si ispira a un colloquio realmente accaduto?
2. Quanto pesa il vissuto personale nelle espressioni artistiche di un'autrice o autore?
3. Ti definisci "writer" femminista: il tuo impegno è politico o civile e come si esplica, oltre alla scrittura? Ti esprimi in altre forme letterarie?
4. Quali autrici o autori consideri stilisticamente o spiritualmente più vicini?
5. Perché tra tutti i testi possibili di Alfieri hai scelto "La Tirannide"?
6. Hai talvolta o spesso o raramente occasione di incontrare giovani sul tema del Cyberbullismo e Revenge Porn ? In quali ambienti?
7. Pensi che la scuola prepari i/le giovani a questa realtà? A quale realtà in generale?

e poi pensarci

Il cyber bullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo. Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi.

Normativa di riferimento

- **Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007** Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- **Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007** Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari.
- **LEGGE 29 maggio 2017, n. 71**, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

.....varie ed eventuali.....



ADL culture
Associazione Davide Lajolo onlus



MANI COLORATE ODV
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Tempi di fraternità

